

Wainer Vaccari per l'ospedale Caritas

Il noto artista modenese ha donato quattro litografie per l'asta di Rock No War il cui ricavato andrà al Baby Hospital di Gerusalemme

Anche l'artista modenese Wainer Vaccari ha raccolto l'invito di Rock No War donando quattro litografie su lastra di zinco 50x70 a favore dell'asta di beneficenza per i bambini del Caritas Baby Hospital di Betlemme, che si terrà il prossimo 19 dicembre al cinema Principe a Modena.

Si tratta di quattro opere eseguite nel 2000, anno significativo nel lavoro dell'artista, che compie una svolta tra due linguaggi diversi, dettata dalla maturazione di vigorosi cambiamenti nella costruzione delle immagini e nell'elaborazione di una tendenza più segnica della pittura, che si sposta verso la ritrattistica con una forte attenzione verso l'attualità, lo sport, il mondo mediatico, alternando volti noti e figure anonime, persone e personaggi. "Ho partecipato volen-



L'artista Wainer Vaccari

tieri a quest'asta perché stiamo parlando di un luogo, la Palestina, dove i problemi esistono da quando sono nato e chissà quando si risolveranno; credo che sia l'ombelico del mondo, nel bene e nel male" ha sottolineato l'artista modenese, che oggi vanta decine di mostre personali in Italia e all'estero. "Il nostro è un lavoro particolare, tu investi sul tuo lavoro, aspettando che qualcuno si accorga

di te. Nella mia carriera artistica ho viaggiato molto, e tra le tante città che ho visto Zurigo e Monaco sono quelle che mi hanno lasciato qualcosa in più. Zurigo è ordinata ma anarchica allo stesso tempo. Sono città in cui la cultura è valorizzata al massimo, dove sono tutti più preparati e i giovani sono molto seguiti. C'è proprio un concetto diverso di modernità, un concetto che noi ci siamo dovuti conquistare con molta più fatica, visto l'immenso patrimonio d'arte che abbiamo ereditato e che tutt'ora abbiamo". Vittorio Sgarbi ha scritto di lui: "Vaccari sa dipingere, cosa rara e infrequente tra i pittori che prediligono pensare e inventare. Caduti i tabù dell'arte contemporanea, dal primitivismo all'informale, la vera libertà sta nella disciplina".

Valentina Lanzilli